

Tre donne denunciano: «Bendate, credevamo che fosse un altro»

# «L'uomo dei sogni» ora è accusato di inganno e stupro

A Nashville tre donne hanno denunciato di essere state ingannate dal «fantasy man» e lo accusano di stupro. Un uomo telefonava nel cuore della notte e le persuadeva ad attenderlo a letto, nude e bendate. Soltanto dopo alcuni rapporti le tre si sono convinte che era una persona diversa da quella che loro aspettavano. Ma ora tra avvocati e giudici si è acceso un dibattito: si può portare a giudizio lo «stupratore» di donne consenzienti?

MANNI RICCONO

**NEW YORK** Il telefono suona a notte fonda. In un sussurro pieno di desiderio uno sconosciuto che dice di essere l'uomo dei tuoi sogni, delle tue fantasie, «fantasy man» per l'appunto, ti chiede di togliere il catenaccio alla porta. Ti chiede di spogliarti e metterti a letto, ad aspettarlo. Chiede anche di mettersi una benda sugli occhi, per rendere l'incontro più eccitante...

Tre donne l'hanno denunciato. «È stupro», dicono - «non eravamo consenzienti a fare l'amore con lui, credevamo fosse un altro». Il «Tennessean», quotidiano di Nashville, seconda città dopo Memphis, «spara» questa pazzesca notizia in prima pagina. E nell'occhiello si chiede: «Siamo sicuri che sono solo tre?». Le donne «stuprate» da fantasy man, s'intende, il quale si chiama Raymond Mitchell III, è un uomo d'affari di 45 anni. È, a giudicare da ciò che si vede nella foto sul giornale, alquanto belloccio. È sposato con due figli. Il suo telefono, neanche a dirlo, recita il messaggio registrato: «Fantasy man è nel guaio, telefonate a to-day-in court-man (all'uomo che oggi sta in tribunale)».



Un'immagine del film «Talpo decadente»

Si difende dall'accusa di stupro: «Sapevano benissimo che non ero il loro fidanzato e comunque erano consenzienti. Io non mi sono mai spacciato per qualcun'altro. Ho solo mormorato cose tipo "sono chiunque tu vuoi che io sia". Il signor Mitchell, se pure non si fa intervistare, si è lasciato interrogare di buon grado dalla polizia. Il tenente Carter ha detto che la sua versione dei fatti corrisponde in pieno al racconto delle donne. «Ma come facciamo a stabilire chi mente?», ha dichiarato Carter

aver immediatamente capito che non si trattava del fidanzato ma di aver accondisceso al rapporto sessuale per paura che fantasy man le facesse del male. Le si può credere, forse, perché non l'ha riaccolto nel suo letto una seconda volta. Un'altra è una donna tra i trenta e i quaranta anni: sostiene di aver creduto che Mitchell fosse il texano dei suoi sogni incontrato una settimana prima. Dopo il secondo rendez-vous, ha chiamato lei il presunto corteggiatore che è cascato dalle nuvole. L'anonima dichiarazione

dice: «Non mi sono mai sentita tanto umiliata in vita mia. Ho telefonato a ...La mattina dopo per dirgli quanto mi fosse piaciuto e per chiedergli di uscire insieme, di proseguire la nostra relazione fuori dalla camera da letto e ho scoperto che ero stata ingannata da uno sconosciuto».

La terza è una ragazza di 20 anni. Ha fatto l'amore con fantasy man due volte alla settimana per due mesi. E si è accorta che non era il fidanzato solo perché l'ultima volta gli è scivolata via la benda dagli occhi. È credibile? Alla radio locale il conduttore di un popolare «talk», in questi giorni subissato di telefonate su fantasy man, Dave Macy, ha istituito un referendum dal titolo «Dums or liers?». Tradotto in italiano «Ci fanno, o ci sono?».

Ora comunque la giustizia è nei guai: si può incriminare fantasy man per il reato, che è previsto dal codice dello stato, di stupro con frode? Gli investigatori, per la verità, hanno un elemento in più, benché assai equivoco, per sospettare della malafede di Mitchell. Quando tutta questa storia è uscita allo scoperto, nei trascorsi dell'uomo è stata trovata una precedente accusa di stupro. Una sua collega d'ufficio (di pari rango, non una subordinata), Connie Vaupey, lo aveva denunciato per un atto di averlo visto dalla finestra, sotto casa sua, mentre si infilava una maschera e tentava di forzare la porta. Mitchell, che si era difeso dicendo che Connie aveva acconsentito, dopo la solita telefonata susurrante, aveva successivamente patteggiato con il giudice un'accusa di molestia sessuale al posto

di quella di tentato stupro. Il procuratore incaricato dell'indagine, David L. Raybin, membro di una commissione della giustizia statale che nell'89 ha ripristinato un reato ad hoc, quello dello stupro con inganno (cioè quando lo stupratore impersona il marito), è reato presente nel codice penale del 1870, pensa di riuscire a portare la faccenda in tribunale. E pensa di vincere la causa. In quaranta stati americani la legislazione prevede misfatto e pena. E, afferma Raybin, sono state pronunciate condanne in cause simili.



Jean-Marc Bouju/Agf

## Sarajevo, anche i cavalli «arruolati» dall'esercito assaporano la tregua

Una ragazza dà da mangiare a due cavalli attaccati a un carretto davanti a un chiosco di Sarajevo che mostra i segni dell'irresistibile opera del cacciatore. Un annesso piccolo segno di «viglia di normalità» della martoriata città. Gli animali sono stati abbandonati circa tre anni fa dai serbo-boernici durante la loro ritirata da un quartiere periferico della capitale. La gatta affamata per il lungo assedio non ha voluto che le

bestie andassero al macello. Anzi, i cavalli sono stati «arruolati» dall'esercito boernico. Ora «il guadagno» il cibo quotidiano servendo i loro salvatori. Ogni giorno vengono usati per la consegna del pane ai soldati nelle postazioni militari sparse nella città. Ieri il plenipotenziario dell'Onu per la ex Jugoslavia, Akashi ha rivolto un appello a tutte le diplomazie perché si adoperino per salvare la fragile tregua in Bosnia.

A sei giorni dalla scomparsa del padre, si ferma anche il cuore del figlio handicappato

# Enrico, morto per troppo amore

Enrico Fioravanti, 27 anni, è morto per il troppo amore che lo legava al padre Fiorello. Ne è convinto il fratello Stefano: «Gli avevamo nascosto la notizia, dicendogli che papà era in ospedale. Ma lui deve aver capito; da giorni non parlava più, non era del solito umore». Il dolore della madre.

Piera tenersi dentro il suo grande dolore; ma bisognava pensare ad Enrico. Da 27 anni quel figlio era stato curato con tanto amore; cinque operazioni tra Inghilterra e Italia per la schiena bifida che gli ha sempre impedito di muoversi liberamente come gli altri bambini, come il fratello Stefano, di 37 anni, e la sorella Elena, di 35. Su una sedia a rotelle aveva passato tutta la sua vita. Ed ora che il padre era andato in pensione, il legame fra loro due era diventato ancora più forte. Tanto tempo da trascorrere insieme, magari davanti al tv, a vedere una videocassetta: Enrico amava molto il cinema. Vedersi un bel film col videoregistratore era il passatempo preferito. E il padre Fiorello spesso scendeva al bar sotto casa per comprare un budino di cui Enrico era ghiotto. A Prato tutti conoscevano bene l'intenso rapporto tra i due; quando se ne andavano a passeggio, non era raro vedere il padre prendere e stringere spesso la mano del figlio.

invece, così vulnerabile, aveva bisogno di cure ed attenzioni continue. Non era stato facile per lei nascondere il dolore per la morte del marito, ma ci aveva provato. Proprio per non turbare il figlio. Cercavano il momento migliore per dirglielo e, soprattutto, cercavano di prepararlo. «Quando portammo via mio padre - ricorda Stefano - lei si consolava pensando al suo Enrico. C'è lui, rispondendo ai parenti. Per fortuna ho lui, ripeteva a chi si faceva avanti per le condoglianze. Ora che il suo bambino se n'è andato cercheremo di aiutarla. Mia sorella ha una bambina, speriamo che mia madre riversi sulla nipotina tutto l'affetto per Enrico».

Ora la signora Piera se ne sta silenziosa nell'appartamento diventato tutt'a un tratto vuoto. Giovedì mattina, sempre alle otto, a sei giorni esatti dalla morte del marito, si è fermato anche il cuore di Enrico, a soli 27 anni. «Arresto cardiaco», ha scritto anche per lui il medico sul certificato di morte. Perché i suoi certificati non si può scrivere che si muore anche per troppo amore. Come è successo ad Enrico Fiorello.

LUIGIA LUOGNINI

Avevano fatto di tutto per nascondergli la notizia che il padre era morto. I fratelli e la mamma avevano detto che «il babbo è in ospedale, per un malore». Ma lui aveva capito che c'era qualcosa che non andava: non parlava più, si era chiuso in sé. E dopo sei giorni dalla morte del padre, alla stessa ora, se n'è andato anche lui, Enrico Fioravanti, 27 anni, una vita sulla carrozzella per una malformazione. È morto per il troppo amore che lo legava al padre, è morto per il troppo dolore di quell'assenza così insopportabile. «La gente forse non capisce, ma

probabilmente Enrico è morto proprio per troppo amore», dice il fratello Stefano Fioravanti. Il padre Fiorello, 73 anni, venerdì scorso non aveva fatto in tempo ad alzarsi dal letto, che era caduto sul cuscino stroncato da un infarto. La moglie Piera, dove aver cercato di rianimarlo ha chiamato il medico, ma non c'era più niente da fare. «Ad Enrico non abbiamo detto niente, solo che papà era stato ricoverato in ospedale. Ma lui deve aver capito qualcosa; il suo umore è rapidamente cambiato; non parlava più», racconta ancora il fratello. Era stato difficile per la madre

A rapinarlo una ragazza che è stata arrestata

# Maghrebino prima scippato e poi scambiato per ladro

**GENOVA** Il ragazzo, di colore, come un maatto, urlando a squarciagola, in arabo, parole incomprensibili al più. Inseguiva una ragazza - bianca e dall'aria sparuta - che correva anche lei come una maetta. Che cosa hanno pensato i carabinieri di una pattuglia radiomobile in giro di perlustrazione, capitati lì proprio in quel momento? Sono partiti a razzo, istintivamente, ed hanno piovato l'inseguimento. Ma i fatti erano andati diversamente. Poco prima la ragazza aveva scippato il maghrebino e se la stava dando a gambe con il bottino. Quando il giovane, vittima dello scippo, calmatosi a sufficienza, è stato in grado di spiegare quello che era successo, i carabinieri si sono messi a caccia della scippatrice. l'hanno rintracciata e

arrestata. Insomma: una piccolissima vicenda di cronaca nera, che però - rovesciando i ruoli per così dire «tradizionali» e scompigliando le carte in tavola - mette in luce il rischio insito in tutti i luoghi comuni. In questo caso il rischio di generalizzare, a oltranza e a torto, il dato che assegna agli immigrati extracomunitari insediati più o meno clandestinamente nel centro storico genovese una quota consistente della microcriminalità quotidiana. Ma torniamo al fatto. Le nove di sera in Sottoripa, dove - appena calano le saracinesche dei negozi - gli ambulanti nordafricani siedono sul marciapiede le stuoie con la loro povera mercanzia, e dove cominciano la loro ronda disperata, è stato in grado di spiegare quello che era successo. I carabinieri si sono messi a caccia della scippatrice. l'hanno rintracciata e

avvicina Tiziana Dattena, ventidue anni anche lei; ha bisogno al più presto di una dose, ha un walkman di cui distarsi e febbrilmente tratta con l'ambulante. Si mettono d'accordo, ma quando Shari tira fuori della tasca e conta le 70 mila lire pattuite, la ragazza glielo strappa di mano e fugge, portandosi via anche il walkman. Ed eccoci ritornati alla scena dell'inseguimento, al fermo della persona sbagliata, all'equivoco presto chiarito, alla cattura della persona giusta. Senza sorprese: il finale: Tiziana Dattena, arrestata in flagrante, è finita in una cella del carcere di Pontedecimo. E Nouredine Shari ha ricevuto la porzione di giustizia che in questo caso gli spettava, piccolo lampo di luce in una vita agra. Solo nelle favole e nei vecchi film c'è un lieto fine per (quasi) tutti. □ R M

**THE FLINTSTONES**  
By Hanna-Barbera

...PER PARLARE IN FAVORE DELLA TEORIA DELL'EVO LUBIONE...

**THE FLINTSTONES**  
By Hanna-Barbera

EH, FRED... COSA FARESTI SE COPRISSI CHE TI RESTANO SOLO DUE SETTIMANE DI VITA?

PROBABILMENTE LE PASSEREI CON MIA SUOCERA...

CON LEI SEMBREREBBERO UN'ETERNITÀ!

© 1994 Turner Entertainment Co./dist: EPS/UPA Milano